



Intervista al Senatore Ignazio Marino

Ignazio Marino è medico chirurgo di fama internazionale, già docente in numerose e prestigiose università, autore di centinaia di trapianti, alcuni decisamente innovativi, nel 2006 viene eletto nelle liste DS (ora PD) al Senato, dove è stato, nel corso dell'ultima legislatura, Presidente della Commissione Igiene e Sanità

Presidente, entriamo subito nel vivo del problema: negli Stati Uniti ben 11 milioni di minori assumono psicofarmaci per tentare di risolvere i loro problemi, in Gran Bretagna sono già 500.000. In Italia si sono approntate contromisure e protocolli per mantenere sotto controllo la situazione, ma una parte significativa della comunità scientifica nazionale sostiene che "non ci si può adagiare su posizioni del tipo 'abbiamo fatto meglio degli americani'". E' forte ad esempio la richiesta di psicoterapia fornita dal SSN, mentre oggi le famiglie quasi sempre la devono pagare di tasca propria, con il risultato che a volte lo psicofarmaco è "una scelta obbligata" in carenza di altre soluzioni adeguate. Come commenta questa situazione?

"Il repentino ricorso ai farmaci non appena si manifesta il primo sintomo di disagio del minore è un problema che impone una riflessione sul rapporto genitori & figli. Da medico, ho grande fiducia nella scienza, ma credo che a volte la società odierna la consideri come una "panacea" portatrice di rimedi miracolosi. Non basta inghiottire una pillola per risolvere problemi che hanno radici ben più complesse e profonde. Ho paura che alcuni genitori, pur di non ammettere a sé stessi l'esistenza di gravi difficoltà relazionali con i propri figli, possano ricorrere agli psicofarmaci con l'illusione di "guarire" comportamenti che in realtà non denotano problemi psichici, ma sono il risultato di una situazione familiare complicata. Questa è l'esperienza maturata in molti paesi del mondo occidentale, e non è certo un modello da seguire. Bisogna invece fornire strumenti alternativi adeguati alle famiglie e alle scuole, in modo da indicare loro altre strade che si possano rivelare più utili della medicalizzazione. Sono evidenti infatti i risultati della "terapia della parola", che prevede un ricorso a sedute di psicoterapia in cui si possono sviscerare e comprendere i problemi del minore: soluzioni come questa vanno incentivate e rese alla portata di tutti, anche sotto il profilo economico. Non è accettabile una situazione in cui solo chi se lo può permettere economicamente fa ricorso alla psicoterapia"

Lei in qualità di Presidente della Commissione Sanità del Senato si è trovato interessato da un acceso dibattito tra l'Agenzia Italiana del Farmaco e "Giù le Mani dai Bambini" in ordine alla reintroduzione sul mercato di due psicofarmaci per minori. Depurata dalle polemiche, la discussione verteva sul fatto che l'AIFA ha totalmente ignorato i pareri di una parte significativa della comunità scientifica (si ricorda l'audizione del prof. Digiannantonio) critica su queste soluzioni farmacologiche, tenendo per validi solo i pareri del proprio comitato scientifico interno, allineato culturalmente alla proposta di direttiva AIFA. Come commenta questo "confronto istituzionale"?

"Sulla vicenda in questione posso assicurare che sono state seguite tutte le procedure cautelative possibili. Al Senato, abbiamo assistito a numerose audizioni da parte di esperti di diverso orientamento e con diverse posizioni. Tra queste ho ascoltato con molta attenzione anche il Prof. Digiannantonio (noto psichiatra, con posizioni vicine a quelle di "Giù le Mani dai Bambini", ndr), un professionista che conosco da 30 anni e che stimo molto. Vorrei soffermarmi sulle procedure seguite dall'AIFA, che ritengo



sostanzialmente corrette: l'Agenzia per il Farmaco è un organismo puramente tecnico, che non esprime opinioni e che valuta moltissimi farmaci, tutti più o meno "pericolosi", se con questa parola si vuole intendere che ogni medicinale comporta una dose di rischio e di incognita. Certo, per alcuni farmaci, come quelli in questione, la prudenza deve essere ancora maggiore. Ritengo che se le decisioni di quest'organismo fossero prese sulla base di un'impostazione culturale e non di competenze e giudizi tecnici, si profilerebbe uno scenario davvero pericoloso ed inaccettabile, non solo per gli psicofarmaci ma per ogni tipo di medicinale"

"Giù le Mani dai Bambini" ha lanciato il progetto "Scuola Protetta", in collaborazione con CISL, CIGL, e le tre più rappresentative associazioni genitoriali italiane, la progressista CGD e le cattoliche AGE ed Agesci: sul sito www.scuolaprotetta.it sia famiglie che insegnanti potranno seguire gratuitamente un corso di formazione a distanza via web, per aggiornarsi sul tema della medicalizzazione del disagio, dei problemi del comportamento dei minori e delle terapie alternative agli psicofarmaci. Le scuole inoltre potranno scambiarsi sul sito le "buone prassi" di tipo pedagogico utilizzate per aiutare bambini ed adolescenti "problematici", così da ovviare al problema dell'incomunicabilità tra istituti, dato che spesso a pochi chilometri di distanza una scuola non sa cosa fa l'altra. Che ne pensa di progetti come questo?

"Sono al corrente di questa vostra iniziativa, che trovo molto utile. Uno dei problemi più urgenti quando si parla di psicofarmaci e minori è infatti l'informazione: i genitori e gli insegnanti devono avere la possibilità di accedere facilmente a veri e propri corsi di formazione sulle terapie alternative, in modo da poter gestire al meglio situazioni a rischio. Non può accadere che per esempio un insegnante o un dirigente scolastico, anche se in buona fede, suggerisca l'utilizzo di psicofarmaci senza conoscere i problemi e le complessità proprie della medicalizzazione del disagio. Ritengo che iniziative come la vostra vadano nella direzione giusta, che è quella di dare un sostegno a chi è responsabile dell'educazione e della salute dei bambini: solo con un'informazione di qualità ed alla portata di tutti è possibile evitare abusi ed errori che si ripercuoterebbero per tutta la vita sui nostri ragazzi"

Si sentirebbe di appoggiare un progetto di legge nazionale che faccia chiarezza su questa tematica, senza vietare l'uso di psicofarmaci sui minori ma relegando l'uso di queste molecole ai soli casi limite e privilegiando sempre ed ogni qual volta possibile altre soluzioni? Le chiediamo - se è d'accordo - di assumere un impegno in tal senso davanti ai Suoi elettori...

"Guardi, prima ancora di promuovere una nuova legge, il primo passo da fare è promuovere un'indagine conoscitiva nazionale su questa materia. Solo con uno studio serio è infatti possibile capire quali sono le problematiche ed i metodi più adatti per affrontare il disagio giovanile: la questione è davvero delicata, ed è necessario che siano coinvolti i migliori esperti, pedagogisti, associazioni, società scientifiche, clinici e scienziati. Sono convinto che sia fondamentale affrontare questi temi con profondità e rigore scientifico perché nonostante la loro importanza non vengono affrontati a dovere dai media e dalla politica. Solo dopo un approfondimento di questo tipo il Parlamento potrà legiferare"

Intervista a cura dell'ufficio stampa del Comitato GiùleManidaiBambini